

Oggi manifestazione a sei mesi dalla morte di Carlo Giuliani. Con qualche timore

G8, il giorno del ricordo

Agnoletto: "Ancora troppi misteri da chiarire"

ALBERTO PUPPO

UNA lunga striscia di nastro da cantieri percorre via XX settembre. Cartelli ogni dieci metri per intimare agli automobilisti di non parcheggiare le auto (comunque in divieto di sosta). O se le troveranno rimosse dal carro attrezzi. Perché qui, oggi, passerà il corteo che ricorderà Carlo Giuliani a sei mesi dalla sua morte. Gli organizzatori, così come i genitori di Carlo, continuano a lanciare messaggi rassicuranti. E la stessa questura non ha dubbi: la manifestazione "ufficiale" non costituisce un problema. Ma a preoccupare sono le possibili infiltrazioni di gruppi che durante il G8 non si riconoscevano nel Gsf e che sarebbero pronti a dare vita a azioni di disturbo. Black bloc? Guerriglia? Forse è troppo ma tant'è che, oltre al rigoroso divieto di parcheggio, si è già provveduto a rimuovere tutti i cassonetti e polizia e carabinieri sono pronti a schierare in piazza almeno mille uomini. E lo stesso movimento si è dotato di un servizio d'ordine, garantito da camalli, Cobas e Rifondazione. Ma quante perso-

ne riuscirà a coinvolgere il ricordo di Carlo Giuliani. Probabilmente molte: il popolo dei Noglob ha assicurato una presenza massiccia. Ci sarà Vittorio Agnoletto, già portavoce del Genoa Social Forum nelle drammatiche giornate di luglio e oggi coordinatore del forum sociale italiano, Luca Casarini, portavoce dei Disobbedienti, Fausto Bertinotti. E poi moltissimi tra quelli che ieri hanno preso parte al grande corteo contro le nuove norme in materia di immigrazione, a cui la madre di Carlo ha inviato una lettera. L'appuntamento è alle 15 in piazza Ali-

Via i contenitori della spazzatura e divieto assoluto di sosta per le auto in centro

Carlo Giuliani, ventitré anni, ucciso da un colpo al volto da un carabiniere in piazza Alimonda

monda. Un'ora più tardi, dopo la lettura di alcune poesie da parte di alcuni amici di Giuliani, la manifestazione si muoverà per via Caffa, corso Buenos Aires, via XX settembre, fino al palco in piazza Matteotti, dove è previsto un concerto e gli interventi di don Andrea Gallo, don Piero Tubino, Andrea Ranieri, un insegnante di Carlo e il padre.

Sarà il momento del ricordo, come chiedono espressamente gli organizzatori, ma, inevitabilmente, anche quello della riflessione politica. A cui non si sottrae Vittorio Agnoletto. «La verità è ancora — spiega Agnoletto

— lontana, l'inchiesta non si può chiudere». Per Agnoletto sulle «giornate genovesi di luglio» ci sono ancora «misteri» da svelare. «A sei mesi da quelle giornate — non si possono chiudere le inchieste sulla morte di Carlo Giuliani e sull'assalto alla scuola Diaz. La verità va ancora ricercata superando l'ostruzionismo e la non collaborazione coi magistrati mostrate da ampi settori delle forze dell'ordine: alla luce delle novità emerse fino ad ora dalle indagini giudiziarie la tesi della legittima difesa a proposito della morte di Carlo Giuliani si dimostra del tutto indifendibile. I dati ad oggi emersi — aggiunge — smentiscono anche le versioni fornite dalla Polizia secondo la quale l'attacco alla scuola Diaz sarebbe stato preceduto da lanci di oggetti dalla scuola stessa contro i manifestanti: nessuna testimonianza né documentazione ha confermato tale ricostruzione». Inoltre, secondo Agnoletto, «è dimostrato che un numero ben più alto di rappresentanti delle forze dell'ordine hanno sparato in altre zone della città in quella stessa giornata».

